



“Teoria politica e analisi dei concetti”

COORDINATORI:

Gianfranco Pasquino – Università di Bologna (gianfranco.pasquino@fastwebnet.it)
Marco Valbruzzi – Università di Bologna (marco.valbruzzi@gmail.com)

ADERENTI/PROPONENTI:

Donatella Campus – Università di Bologna (donatella.campus@unibo.it)
Mauro Calise – Università di Napoli (mauro.calise@unina.it)
Marco Cesa – Università di Bologna (marco.cesa@unibo.it)
Chiara Facello – Università di Bologna (chiara.face@libero.it)
Fortunato Musella – Università di Napoli (fortunato.musella@unina.it)
Angelo Panebianco – Università di Bologna (angelo.panebianco@unibo.it)
Pamela Pansardi – Università di Pavia (pamela.pansardi@unipv.it)
Daniela Piana – Università di Bologna (d.piana@unibo.it)
Alberto Vannucci – Università di Pisa (vannucci@sp.unipi.it)

PRESENTAZIONE DELL’OGGETTO DELLA RICERCA:

La teoria politica empirica è scienza politica. Per essere più precisi, la teoria politica è quell’attività di ricerca che permette alla scienza politica strettamente intesa di porsi le giuste domande, di controllare e dare un senso alle proprie generalizzazioni, di verificare che i propri strumenti di indagine siano adatti agli scopi del ricercatore. Lasciata senza teoria, la scienza politica corre il rischio di porsi interrogativi di ricerca triviali, diventando così ininfluyente e irrilevante, oppure di porsi interrogativi poco o mal definiti, diventando in questo modo inaffidabile e inapplicabile.

In Italia, specialmente nella nostra disciplina, si fa sempre meno teoria politica, con la convinzione che se ne possa sempre più fare a meno. Raccogliamo sempre più dati, adottiamo e discutiamo tecniche di analisi sempre più raffinate, ma, spesso, ciò accade senza una bussola, senza avere o conoscere una teoria che ci indichi dove guardare e perché. Anche le teorie politiche esistenti, che spesso hanno contribuito grandemente allo sviluppo della nostra disciplina, sono poco conosciute o considerate. In mezzo a tutto questo si inserisce un disinteresse, più o meno volontario, per la chiarificazione dei concetti con i quali lavoriamo, sia quelli classici della scienza politica, su cui molti studiosi, diventati anch’essi ormai “classici” della disciplina, si sono concentrati, sia quelli che la storia recente ha posto al centro dell’agenda politica e/o scientifica. Ad ogni modo, tanto per i concetti classici quanto per quelli più recenti, il silenzio degli scienziati politici è pressoché totale, a volte per ingiustificato disinteresse, altre volte, invece, perché, a nostro avviso ingiustamente, si ritiene che i concetti politici, oltre ad essere inestricabilmente legati a valutazioni prescrittive, siano «essenzialmente contestabili» e debbano rimanere necessariamente ambigui, vaghi e indefiniti.

All’opposto, noi crediamo che il compito della teoria politica sia anche quello, prioritario, di dare il giusto nome alle cose, ovvero di offrire efficaci definizioni operative a coloro che si dedicano, con scienza e conoscenza, allo studio di determinati fenomeni politici. Non soltanto, come sosteneva Felix E. Oppenheim, «il relativismo concettuale è un ostacolo alla spiegazione scientifica»; secondo noi quel relativismo è un ostacolo a qualsiasi tipo di intrapresa scientifica. Senza un linguaggio specializzato

condiviso all'interno della disciplina, l'accumulazione delle nostre conoscenze vivrà sempre in uno stato di perenne precarietà e le nostre teorie empiriche resteranno, a seconda dei casi, infeconde o del tutto sconnesse dalla «realtà effettuale». Analisi teorica e analisi dei concetti, da questo punto di vista, devono procedere di pari passo, perché, dove viene a mancare l'una (l'analisi concettuale), si rischia di compromettere in maniera esiziale l'altra, quella teorica. Per di più, anche l'analisi concettuale ha bisogno di schemi teorici che spieghino come trattare logicamente i concetti, come collegarli coerentemente ai referenti e alle parole, e, infine, come connetterli l'uno all'altro sistematicamente. Tutto questo, che avrà come punto di riferimento e di partenza le riflessioni prodotte dal *Committee on Conceptual and Terminological Analysis* guidato da Giovanni Sartori e Fred Riggs, è quello che cercheremo di promuovere all'interno e all'esterno del nostro nuovo gruppo di ricerca.

OBIETTIVI:

Lo Standing Group intende incoraggiare un ampio confronto tra tutti gli studiosi interessati all'analisi teorica e concettuale. In particolare, verranno promosse approfondite e incisive riflessioni critiche sulle teorie esistenti, su quelle in via di formazione e sui nuovi, ed eventuali, tentativi di elaborazione teorica. Allo stesso tempo, verranno sostenute iniziative finalizzate a migliorare o perfezionare la conoscenza dei principali concetti al centro della nostra disciplina.

Nel dettaglio si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- circolazione tra gli aderenti di tutte quelle informazioni scientifiche e bibliografiche relative all'analisi teorica e concettuale;
- organizzazione di conferenze, workshop, seminari. In particolare, verranno organizzati panel specifici in occasione del convegno annuale della SISP sulle principali tematiche dello Standing Group;
- promozione ed elaborazione di progetti di ricerca coordinati e collettivi, anche a livello interdisciplinare;
- creazione di reti di ricerca fra studiosi o gruppi di ricercatori che si occupano di tematiche simili o affini a livello sia nazionale, ad esempio con la Società Italiana di Filosofia Politica, sia a livello europeo e internazionale (in particolare, con il “*Committee on Concepts and Methods*” dell'IPSA, con lo Standing Group “*Political Theory*” dell'ECPR e con la sezione “*Foundations of Political Theory*” dell'APSA);
- sviluppo di rapporti di collaborazione con riviste nazionali e internazionali dedicate all'approfondimento degli argomenti discussi ed elaborati all'interno dello Standing Group;
- creazione di un sito internet contenente: collegamenti con altri gruppi di ricerca o riviste specializzate, le principali informazioni relative agli eventi organizzati dal gruppo di ricerca ed un forum per la discussione e la diffusione delle ricerche degli aderenti.

STRUTTURA:

La struttura organizzativa dello Standing Group è composta dall'Assemblea degli aderenti (soci e non soci SISP), dal Comitato direttivo e da due coordinatori. L'Assemblea, che si riunisce almeno una volta all'anno in occasione del convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica, delinea gli obiettivi strategici del gruppo di ricerca ed elegge, tra i propri aderenti, i componenti delle cariche elettive (Comitato direttivo e coordinatori). Il Comitato direttivo, nella fase iniziale formato dai proponenti, è composto da nove persone e viene rinnovato parzialmente, tramite il voto di tutti gli aderenti, ogni tre anni. I coordinatori dello Standing Group durano in carica due anni e sono eletti direttamente dall'Assemblea. I collegamenti e la diffusione delle informazioni tra gli aderenti del gruppo di ricerca avverranno, con cadenza almeno trimestrale, attraverso lo strumento della newsletter elettronica.

MODALITÀ DI ADESIONE:

Chi volesse aderire allo Standing Group, deve inviare, tramite e-mail, la propria richiesta ai coordinatori, indicando nome, cognome e affiliazione istituzionale, allegando il proprio CV, delineando il settore nel quale sta operando e specificando i motivi della sua adesione.